

Seconda lettera di Pietro

Seconda lettera di Pietro 1,1-11

Più che di una lettera, si tratta di un'esortazione rivolta a tutti coloro che hanno la fede. La fede è quel bene prezioso che abbiamo ricevuto grazie alla giustizia del "nostro Dio e salvatore Gesù Cristo". Dio stesso ci ha chiamati perché "lo conosciamo". La conoscenza poi, per mezzo della potenza di Dio, si approfondisce continuamente in una vita vissuta santamente: vita che è "partecipazione alla natura di Dio". Dio aveva promesso proprio questo nelle Scritture! Promessa, dono di Dio! Ma anche impegno da parte di chi ha la fede. C'è un "cammino impegnato" che porta dalla fede all'amore. In mezzo ci sta la fatica dell'obbedienza al Signore, in un crescendo organico e solido. Il tutto può definirsi come "conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo". Chi cammina nei doni ricevuti entrerà nel regno. Chi dimentica i doni ricevuti o la chiamata di Dio si espone al pericolo, come un cieco.

2 Pietro 1,12-21

L'apostolo ritiene giusto rammentare sempre queste cose, che cioè la fede è operosa nell'amore fraterno vissuto nell'amore di Dio (5-7).

[Lo stile d'addio dell'apostolo è simile a quello di Mosè in Deuteronomio]

Lo scritto, come ogni Scrittura santa, ha il compito di "tenere desti" col ricordo dell'opera di Dio. Quest'opera si è manifestata "nella potenza e nella venuta del Signore nostro Gesù Cristo".

Gesù Cristo non è un mito o una favola. E' invece il Figlio di Dio, l'Amato, annunciato da Dio Padre "sul monte" e dalla parola dei profeti: parola che è "lampada che brilla in un luogo oscuro".

Tale parola è "mossa dallo Spirito", e volge ad un "fine".

Ora, con l'annuncio dell'apostolo che ha fatto esperienza della "voce del Padre", Gesù Cristo diviene "il giorno" che allontana ogni oscurità. Diviene "la stella del mattino" che sorge nel cuore dei credenti in lui. E così la Scrittura profetica ha il suo definitivo compimento, sfuggendo a "privata spiegazione".

Sia, dunque, potente in voi Gesù Cristo e vi conduca alla "partecipazione della natura divina".

2 Pietro 2,1-10a

Ci sono uomini che hanno parlato da parte di Dio "mossi dallo Spirito Santo", ma ci sono anche "falsi profeti tra il popolo" che rinnegano il Signore. Essi introducono fazioni (eresie) che portano alla rovina, loro e quanti li seguono. Non sono i primi a sperimentare la perdizione.

Prima di loro furono precipitati negli inferi "gli angeli che avevano peccato"; ugualmente "il mondo antico" (prima del diluvio) e le città di Sodoma e Gomorra.

Dio salvò invece Noè e altre sette persone. Salvò Lot che aveva rifiutato di vivere secondo la condotta immorale dei suoi concittadini.

"Il Signore, dunque, sa liberare dalla prova che gli è devoto".

2 Pietro 2,10b-22

I falsi maestri "bestemmiano gli esseri gloriosi decaduti". Sanno bene che gli angeli decaduti sono stati condannati per il perversimento delle loro opere. Ma questi falsi maestri, pur facendo le stesse cose, si ritengono superiori agli angeli, e quindi ritengono di non dover sottostare al giusto giudizio di Dio.

Sono rimproverati, più che per le posizioni dottrinali, per la loro condotta immorale. O meglio, la loro posizione dottrinale serve da "seduzione" per lasciare spazio ad una vita senza regole, fatta di libertà sfrenata.

La cosa peggiore è che avevano "conosciuto il Signore e Salvatore Gesù Cristo", avevano "conosciuto la via della giustizia" e gustato la libertà vera, erano sfuggiti alla corruzione del mondo. Sono invece ritornati in stato di impurità (cane e maiale) e di peccato! Se rimangono così, sono perduti per sempre.

2 Pietro 3,1-10

Compito della "lettera" è di "ridestare in voi il giusto modo di pensare".

Esso è alimentato dal ricordo delle parole dei profeti (Scrittura) e da ricordo del “precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso”. Il precetto del Signore è quello di “vigilare” negli ultimi tempi.

I falsi maestri mettono in discussione la parola del Signore. Secondo loro non si sarebbe realizzata. “Tutto come dal principio” dicono. Debbono sapere invece che la parola di Dio è sempre all’opera. Attende soltanto ... che tutti si convertano! Infatti, il Signore è longanime e “non vuole che alcuno si perda”.

2 Pt 3,11-18

La venuta del Signore non va temuta, negata, ridicolizzata ..., ma va “affrettata”! Come? Con una vita “santa”, con una condotta che piace a Dio, con l’essere “senza colpa e senza macchia”, vale a dire, offrendo se stessi a Dio come il vero sacrificio.

L’attesa di fede non deve trasformarsi in pigro far niente, ma in tempo di forte impegno per vivere nella giustizia. Dove c’è la giustizia, già sono presenti “i nuovi cieli e una nuova terra”.

E’ questo che ha detto anche l’apostolo Paolo nelle sue lettere: lettere che vanno accolte come “le altre Scritture”. Non sono quindi da travisare come fanno “gli ignoranti e gli incerti”.

L’apostolo conclude: “State attenti a non venir meno nella vostra fermezza [...] Crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo”.